

Alfredo Scaglia

*Ci fu un  
Uomo...*

*Don Juan Edmundo Vecchi*

Alfredo Scaglia

*Ci fu un*  
*Uomo...*  
*Don Juan Edmundo Vecchi*

*"Ci fu un uomo mandato da Dio;  
il suo nome era Giovanni.  
Non era lui la luce,  
ma doveva rendere testimonianza  
alla luce."*

*(Giov. 1, 1-8)*

*"Là dove i salesiani, per svariati  
motivi, non possono più esserci  
deve restare don Bosco con il suo spirito,  
le sue braccia, il suo cuore: gli exallievi,  
i cooperatori, gli amici."*

*(Don J. E Vecchi, **Roma** 18 agosto 1996)*

*Carissimo Alfredo,  
alla tua bellissima lettera che ho letto  
parecchie volte rispondo con un grazie  
di cuore e con l'assicurazione delle mie  
preghiere e offerte per te, per la tua  
famiglia e per la presenza dei Salesiani  
ad Agrigento.  
Dio ti benedica!*

*Juan Vecchi*

*(**Roma**, 5 agosto 2000)*

*"Sento particolarmente vicini i membri della  
Famiglia salesiana, a testimonianza che essa  
ha un'anima, anzi un cuore, che genera e dif-  
fonde fuoco di carità."*

*(don Juan Vecchi, ACG 377)*

## PRESENTAZIONE

*NON È IL SOLITO LIBRO DI RICORDI NOSTALGICI: il lettore è invitato ad addentrarsi in un'esperienza unica che Alfredo Scaglia, distintivo d'oro della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco, ha vissuto negli anni tra il 1996 ed il 2000, proprio durante il crepuscolo del secondo millennio e l'alba piena di novità degli anni Duemila.*

*Grazie a questa esperienza sono maturate novità sostanziali ad Agrigento e nella realtà salesiana di quella città che oggi si identifica non solo con le FMA del Centro storico ma anche con l'Unione Exallievi Salesiani trapiantata a Villa-seta presso la locale Parrocchia di S. Croce.*

*Alfredo in queste pagine ripercorre il sottile filo d'oro tracciato dalla Provvidenza nel solco di un uomo chiamato ad essere l'VIII successore di Don Bosco, don Juan Vecchi, recentemente tornato alla Casa del Padre. Scaglia ripercorre lungo quel filo d'oro un'esperienza toccante ed umana che ha portato quasi per caso due uomini, due salesiani, uno laico ed exallievo l'altro religioso salesiano Rettor Maggiore, ad intrecciare le proprie vite e le proprie esperienze durante*

*quella che all' inizio era solo una piacevole gita turistica in Sicilia e nella valle dei Templi agrigentina di Don Vecchi, che in quella estate del 1996 era stato da pochi mesi eletto Successore di Don Bosco.*

*Alfredo doveva essere un "cicerone" chiamato dall' Ispettore di allora, don Troina, ad illustrare quel concentrato mondiale di beni culturali che è la Valle dei Templi ad Agrigento; invece tra i due scoccò una simpatia ed una comunione di pensiero davvero impensabili; le telefonate, l'epistolario, gli auguri reciproci...; per quattro anni intenso è lo scambio tra l'exallievo ed il Rettor Maggiore, che il lettore potrà constatare nella qualità dell'epistolario, rarefatto solo dal progredire della grave malattia che colpì don Vecchi proprio nell'anno Giubilare.*

*Come poteva un uomo con responsabilità a livello planetario (globali diremmo oggi...) trovare il tempo per scrivere, rispondere, telefonare, parlare...con un exallievo di Agrigento per quanto bravo e simpatico? È qui il mistero salesiano di don Vecchi, Rettor Maggiore col cuore di Don Bosco che cura personalmente ed assiduamente un cordiale rapporto che a ben ragione potremmo definire educativo nel senso più adulto e responsabile del termine.*

*Giova notare che il presente volume di Alfredo Scaglia permetterà di dare ulteriore luce alla figura di don Vecchi, contribuirà certamente alla conoscenza ed allo scandaglio di un Rettor Maggiore che ha traghettato tutta la Famiglia Salesiana del mondo al terzo millennio e che ha chiuso gli occhi subito dopo aver compiuto la missione affidatagli dal Padre; non solo, la frase "don Troina, segni Villaseta sul suo taccuino..." è stata una profezia e un programma: pochi anni*

*dopo gli Exallievi salesiani di Agrigento, con situazioni a dir poco sorprendenti e inspiegabili, andavano davvero a Villasetta per restarci...in attesa dei figli di Don Bosco come vera e propria avanguardia del carisma salesiano; il testo che abbiamo sotto mano testimonia la parte avuta dal Rettor Maggiore in una scelta molto forte di servizio sociale ed ecclesiale fatta dall'Unione della città dei templi.*

*Grazie ad Alfredo Scaglia per la sua testimonianza appassionata e sincera, ma grazie anche per aver così dato voce non solo a se stesso ma a tutta l'Unione Exallievi di Agrigento che è la protagonista di questo rapporto salesiano e custode al tempo stesso di una memoria molto preziosa per la Famiglia Salesiana di Sicilia.*

*Questo testo non parla solo del passato: è un ponte verso il futuro di una presenza salesiana agrigentina che certamente non mancherà di dare piacevoli sorprese e che sentiamo essere guardata affettuosamente da Don Vecchi ora che la sua vita risplende nell'eternità di Dio.*

*Zafferana Etnea 31.08.2002*

*SAC. DOMENICO PATERNÒ SDB  
delegato exallievi salesiani di Agrigento*

*"Carissimi Alfredo e Maria, grato del vostro ricordo e delle vostre preghiere, ricambio di cuore invocando su di voi la benedizione del Signore.  
Con grande stima ed affetto.*

*Juan Vecchi"*

(v. App.: 06 settembre '00)

## **PREMESSA**

Sento ancora risuonare nelle mie orecchie la voce argentina e le parole quasi sillabate ma cariche di affetto, che il Rettor Maggiore don Juan E. Vecchi, nonostante i suoi seri problemi di salute, quella mattina di dicembre del 2000 volle indirizzarmi per telefono, intrattenendosi a lungo con me e con mia moglie.

Erano appena cominciate le vacanze di Natale e, come nel mio solito, mi ero fatto vivo con lui per i consueti auguri natalizi, ma mai avrei potuto immaginare che di lì a poco il suo segretario mi chiamasse per dirmi: "Le passo il Rettor Maggiore."

Adesso non saprei più ripetere i temi di cui abbiamo parlato in questa amabile telefonata: il ricordo di Agrigento, i nostri incontri, l'affetto per gli exallievi della mia Unione, ...e la mia famiglia; tutte cose che custodisco nel cuore proprio perché accompagnate da una forte carica emotiva, che allora - sebbene mi facesse sentire piccolissimo - mi richiamava alla mente il giorno in cui don Juan mi prese per mano

da sopra di un rudere del tempio di Giunone ad Agrigento, quasi a cercare in me un sostegno fisico per lui ma sicuramente per trasmettermi tutto l'amore di don Bosco, di cui egli - suo VIII successore - era capace.

Di questa conversazione telefonica conservo ancora vivo dentro di me il ricordo e soprattutto il suo ultimo messaggio vocale, consegnato a Maria, mia moglie.

Congedandosi da me, ha voluto - infatti - parlare pure con lei, visibilmente imbarazzata dalla straordinarietà dell'evento. Ma don Juan - con la spontaneità e la naturalezza che lo caratterizzava - continuò la sua conversazione, dialogando ampiamente anche con Maria.

Avviandosi, poi, alla conclusione, dopo avere chiesto notizie dei nostri tre ragazzi uno ad uno, Daniele, Fabio e Giovanni, le disse: "Mando per voi e su di loro la benedizione di don Bosco."

Alla fine dell'inattesa telefonata, assai significativa nel nostro cammino di relazione cominciato nell'agosto del '96, mia moglie ed io ci siamo guardati piuttosto confusi ma con occhi visibilmente commossi, ringraziando la Provvidenza di avere fatto intrecciare le nostre strade.

Da quella volta i nostri rapporti furono soltanto epistolari, sempre più rari fino a qualche mese prima della sua fine.

Oggi, con queste pagine suggerite dall'epistolario personale che riporto in appendice, sento il bisogno di rendere testimonianza al salesiano ed all'uomo che trovarono in lui quella amorevole sintesi già vissuta da don Bosco e su cui, a mio avviso, va costruito il futuro della Congregazione Salesiana.

Dedico pure questo lavoro al nuovo e giovane Rettor Maggiore don Pascual Chaves Villanueva, con l'augurio che anch'egli, sulla scorta dei suoi predecessori, continui a riscoprire le ragioni del successo del Padre Fondatore e ne riproponga la disponibilità di cuore e la povertà di spirito, di cui oggi più che mai si ha tanto bisogno.

Sono queste, infatti, a nostro parere le doti e le chiavi del successo di un salesiano doc, che sappia scegliere gli ultimi "sognati" dal piccolo Giovanni nella povertà della cascina dei Becchi ed investire le proprie risorse interiori soprattutto negli "Oratori di frontiera", tanto cari a don Pascual.

L'autore

*"I ricordi di Agrigento e degli amici  
non si sono spenti: penso a voi con  
piacere e riconoscenza."*

*(v. App.: 12 marzo '97)*

### **...QUELL' AGOSTO DEL '96**

"Don Troina, appunti sul suo taccuino Villaseta!".

Queste le parole che nell'agosto del '96 il Rettor Maggiore Don Juan Edmundo Vecchi rivolse con affettuoso invito, ma con la "sicurezza" del profeta, all'allora ispettore dei salesiani di Sicilia don Giuseppe Troina sull'auto che ci portava davanti alla chiesa di S. Croce a Villaseta, lungo il viale dei Caduti di Marzabotto.

Sì, sull'auto c'ero anch'io e don Troina accompagnava il Rettor Maggiore ad Agrigento durante un suo viaggio ufficioso nell'Isola, dopo la recente elezione alla guida della Congregazione Salesiana.

Io mi ci sono trovato quasi per caso.

A quel tempo, infatti, ero presidente della locale Unione exallievi salesiani di don Bosco e suor Filippina Cigna, direttrice del Ciofs delle FMA presso cui l'Unione aveva eletto la propria sede dal 1988 dato che i padri salesiani erano andati via dal capoluogo agrigentino sin dal 1968, mi aveva

Ma veniamo a don Vecchi, che nel frattempo continuava ad intrattenersi con me con un fare sicuramente “nuovo” per la maniera alquanto naturale e semplice di gestire il suo ruolo istituzionale.

Era come se volesse incontrare gli exallievi con la paternità di chi ama veramente i suoi figli, per riconoscere in essi “lo spirito di don Bosco”<sup>(1)</sup>, riconfigurarne l’identità agli occhi degli sdb ed apprezzarne i “talenti”, spingendoli in alto mare, a vivere la storia del terzo millennio con l’eredità dell’educazione ricevuta e da veri collaboratori nella vigna del Signore pieni del carisma salesiano.

Insomma, per la prima volta mi sentii valorizzato per la “salesianità” che devo e sono chiamato ad esprimere, con la consapevolezza che chi ha ricevuto un dono non può tenerlo per sé.

Dopo le foto ed i saluti di rito il gruppo si sciolse e Don Vecchi, Don Giovanni Bosco, Don Troina ed io ci avviammo in macchina verso i Templi, dando inizio alla “grande avventura” di S. Croce di Villaseta, comunità parrocchiale in un quartiere popoloso della periferia, con un oratorio di frontiera<sup>(2)</sup>.

(1) - Cfr in appendice lettere del 18.IX.'96 e del 26.VIII.'97

(2) - Su questa avventura, già in atto, è in corso di elaborazione il seguente lavoro: “DALLA VILLA GALLUZZO A VILLASETA”.

*"La sua guida e compagnia, nella valle  
dei templi, sono state un piacere supe-  
riore al godimento dei monumenti."*

*(v. App.: 18 settembre '96)*

### IN GIRO PER LA VALLE...

Tra un richiamo e l'altro alla presenza salesiana nell'ex istituto "Gioeni" del capoluogo agrigentino, oltrepassammo Villasetta nella direzione verso Licata. Superato il dosso prima del passaggio a livello lungo la strada ferrata Agrigento-Porto Empedocle, ci si offrì subito l'incantevole spettacolo del tempio di Castore e Polluce.

Esso - per la distanza che ci separava, benché non eccessiva - si aprì alla nostra vista al pari di una rarefatta miniatura; ma di fronte ad un simile gioiello dell'arte greco-dorica, universalmente riconosciuto come simbolo di una città archeologicamente ricca, non esitai a dare il mio modesto contributo.

Comunemente noto come tempio delle tre colonne pur avendone quattro, tante quante l'azione demolitrice del tempo ne ha risparmiate, il pregevole monumento colpì subito don Juan per la singolarità con cui i resti ne disegnavano il nitido profilo.

Dì poco elevato sull'orizzonte, irregolarmente articolato per la rara ma significativa vegetazione circostante del man-

dorlo e qualche modesto rilievo prospettico, esso sotto il profilo panoramico andava ad adattarsi sullo sfondo sfumato della parte orientale della moderna città, appena configurata in quel cielo di agosto caldo ma non afoso.

Insieme provammo a commentare questo paesaggio naturale, che don Juan - piuttosto incantato - seguiva dalla macchina, in quel tratto di strada più lenta nella marcia per il tracciato tortuoso fino alla Porta Aurea.

Solo qualche domanda di don Vecchi nelle poche centinaia di metri percorsi, ma abbastanza per cogliere l'intensità dell'attenzione che il Rettor Maggiore - per la prima volta in visita alla Valle de Templi - riservava a quei resti archeologici, quasi a volerli interrogare col solo sguardo.

Dalla Porta Aurea, lungo la strada panoramica alberata che fiancheggia le mura naturali dell'antica Akragas, giungemmo alla rotonda di Giunone e, da qui, all'omonimo tempio in cima alla collina, dopo averne costeggiato i caratteristici calanchi sottostanti.

A pochi passi dal parcheggio questo meraviglioso tempio ci conquistò tutti e don Juan si mosse subito a proprio agio, scivolando con apprezzabile agilità tra un masso e l'altro per soffermarsi davanti all'imponente fuga delle sue colonne, irregolarmente danneggiate dall'alternanza degli eventi.

Poi lo spostamento sull'altura, davanti al prospetto orientale del tempio immerso in un vasto panorama molto aperto all'orizzonte.

Lo sguardo di don Juan, sollecitato dai richiami adeguati che di volta in volta andavo proponendo alla sua attenzione, era come se per pochi attimi si allungasse all'infinito, quasi a

trascendere la storia stessa segnata dalle rovine alla ricerca di un ossigeno d'altri cieli, commisurato alle insolite bellezze paesaggistiche, esaltate dalla imponenza dei monumenti.

Quindi un giro attorno al perimetro del tempio e qualche foto ricordo. Tra queste quella di don Juan che, da un tamburo di colonna caduto, mi porge la mano...

Il tempo vola e bisogna affrettarsi perché il Rettor Maggiore in serata deve essere a Palermo.

Pertanto, raggiungiamo il tempio della Concordia affrettando il passo lungo la Via Sacra, ma non tanto di corsa da non soffermarci prima presso la necropoli paleocristiana scavata lungo questo percorso.

Poiché si tratta di un tempio assai conosciuto, i commenti sono pochi e si ammira soltanto; quindi, ancora qualche foto e poi più giù verso il tempio di Ercole, dialogando attorno alle nuove "scoperte" archeologiche di don Juan.

La cosa che, comunque, mi colpiva di più man mano che si moltiplicavano le occasioni di dialogo era il senso della concretezza che egli cercava in tutti i riferimenti, ma soprattutto la "freschezza" di un rapporto interpersonale, che alla fine si caratterizzava per la simpatia e la stima reciproca che si andavano rafforzando. Insomma, si era già come dei buoni amici.

Dal tempio di Ercole a quello di Giove, dopo avere attraversato la strada che lo separava da noi. Don Juan, ammirato per ciò che l'architettura templare greca aveva lasciato a dominare la cinta muraria dell'antica Akragas, rimase estremamente stupito dalle dimensioni della base di questo tempio.

Tuttavia, restò ancor di più affascinato dal gigantesco telamone in pietra tufacea disteso a terra, copia fedele dell'originale custodito al Museo nazionale di S. Nicola.

Il tempo, però, incalzava e la necessità di essere a Palermo prima di sera si faceva più pressante. Tutto ciò dispiaceva manifestamente a don Juan perché egli avrebbe voluto prolungare la propria permanenza sul posto.

Affrettammo, dunque, un salto al vicino tempio di Castore e Polluce e poi alla casa natale di Luigi Pirandello in contrada Caos, la *Valsania* del romanzo **Vecchi e Giovani**.

Don Troina, Don Giovanni Bosco ormai erano abituati a seguire la maratona del Rettor Maggiore in giro per la Sicilia e di lui raccontarono sempre la salita tenace ed energica fin sul cratere centrale dell'Etna. Ora però don Juan, dopo una rapida ispezione esterna alla casa natale del celebre drammaturgo agrigentino, sostava davanti alla lapide commemorativa dello scrittore, del quale venivano riportati questi celebri versi: "Una notte di giugno / caddi come una lucciola / sotto un pino solitario / in una campagna di ulivi saraceni / affacciata agli orli / d'un altipiano / d'argille azzurre / sul mare africano."

E, da quest'altipiano, una volata verso la città per lasciare me e proseguire per Palermo. Le battute lungo questo breve tratto furono tante ma essenziali, quasi un riepilogo di tutto quello che ci eravamo detti durante tutto il pomeriggio, con al primo punto la presenza dei salesiani in Agrigento.

Mi era bastato poco, per capire per la prima volta come Don Bosco potesse ancora continuare a vivere nei suoi successori ed entrare in dialogo con i suoi "non più giovani", gli exallievi, con l'amore e la stima di cui egli era capace.

Tutto questo mi apparve chiaro nel volto soddisfatto di don Juan, che - dopo i saluti profondamente veri al nostro separarci in Piazza Sinatra - proseguì il suo viaggio per Palermo, scomparendo nella angusta Via Garibaldi. I saluti di commiato nascevano dalla gioia nel cuore per l'esperienza agrigentina e dalla consapevolezza riconfermata dell'affetto di tutti gli exallievi di Sicilia, espressione a pieno titolo di quella grande Famiglia salesiana, che egli ricordò sempre a tutti, fino alla fine.

Qualche mese dopo mi avrebbe scritto: *“Carissimo sig. Alfredo, ho ricevuto la sua lettera e la ringrazio di cuore per i sentimenti che mi esprime e del ricordo che conserva. Essa ha suscitato in me tanti ricordi di luoghi, ma soprattutto di persone che mi sono state cordialmente vicine.”*

(18 settembre 1996)

Quindi: *“I ricordi di Agrigento e degli amici non si sono spenti: penso a voi con piacere e riconoscenza.”*

(12 marzo'97)

E poi: *“La Sicilia è proprio una grande terra, con uno straripante amore a don Bosco ed ai Salesiani e sono ancora vivi in me tanti ricordi del mio soggiorno in quella terra due estati or sono.”*

(01 aprile 1998)

Infine, l'8 novembre del 2000: *“...la ringrazio del ricordo suo e degli exallievi davanti alla Sindone ed ai luoghi legati alla vita di don Bosco. La sua cartolina mi ha riportato a ripensare ai momenti belli trascorsi in Sicilia. Grazie di cuore”.*

*“Il 30 agosto di quest'anno (n.r. '99) quasi a conclusione dei tradizionali Esercizi Spirituali di Zafferana Etnea i numerosi exallievi siciliani (circa 160) hanno avuto il dono prezioso della visita del Rettor Maggiore dei Salesiani... In quell' occasione il Rettor Maggiore ha consegnato il Distintivo d'oro degli Exallievi al prof. Alfredo Scaglia, presidente dell' Unione di Agrigento.”.*

*(Voci Fraterne, n. 1, febb. 2000, pag. 25).*

## ZAFFERANA ETNEA

*“Colgo l'occasione per congratularmi per il distintivo d'oro che ho avuto il piacere di consegnarle e per ringraziarla ancora per l'indimenticabile giornata trascorsa ad Agrigento”.*

Così mi scriveva don Vecchi il 1 settembre 1999, nel complimentarsi del profilo biografico di mio nipote **BENEDETTO MARIA SCAGLIA Epifania di un'anima** <sup>(1)</sup>, che il vescovo di Mazara del Vallo mons. Emanuele Catarinicchia mi aveva sollecitato a tracciare e di cui io avevo mandato una copia a don Juan prima di partire per Zafferana, dove - come di consueto - gli ultimi giorni di agosto di ogni anno mi reco con la famiglia in occasione degli esercizi spirituali organizzati dalla federazione sicula degli exallievi di don Bosco.

(1) - Di questo giovane sarebbe poi apparso sul n.9 del novembre 2001 de “Il Tempio di don Bosco” il profilo: “**Benedetto Scaglia**: nel crocifisso la gioia della vita”

Un “piacere” aveva scritto, ma avrebbe potuto dire benissimo un “sacrificio”, di quelli che solo un salesiano doc poteva fare.

Sì, non era necessario che egli - appena uscito dalle fatiche di un viaggio all'estero (così mi era stato riferito) - anticipasse quello per Catania, per passare da Zafferana. Ma l'ha voluto fare!

Per andare dove probabilmente lo chiamava l'affetto sollecitato dall'amore di don Bosco: ***non basta amare, occorre che gli altri si accorgano di essere amati.***

Col Rettor Maggiore, dopo l'incontro ad Agrigento nell'agosto del '96, non ci eravamo più visti; i nostri contatti erano rimasti solo epistolari. Pertanto, fu per me una tanto inaspettata quanto graditissima sorpresa il poterlo rivedere tre anni dopo a Zafferana, ancor di più per un'occasione sicuramente non comune, essendo venuto egli stesso - come detto - a consegnarmi il distintivo d'oro della Federazione Italiana Exallievi di don Bosco.

Non è che io meritassi tanto, ma le situazioni portarono a questo avvenimento.

Esso, per me, affondava le radici nella realizzazione del “Monumento della Solidarietà”<sup>(1)</sup> a largo Bibbirria di Agrigento nel giugno del '97, eretto a don Bosco nella parte alta del centro storico della città, su quel Belvedere che da lui oggi prende il nome.

(1) - Cfr. “Il Monumento della Solidarietà”, di A. Scaglia, U. La Rosa Editore, PA, 1998

Le grandi fatiche costate e le energie spese in questo progetto indussero i miei collaboratori a redigere di me quel curriculum di un decennio di impegno salesiano, che il 18 aprile del '99 convinse la Federazione Nazionale ad assegnarmi il distintivo d'oro.

Io avrei dovuto ritirarlo in Sardegna, dove quell'anno nei primi di giugno si sarebbe svolto il Consiglio nazionale; ma non potei essere presente per impegni scolastici e così la cerimonia di consegna fu rinviata ad altra occasione.

Parve, pertanto, opportuno alla presidenza della Federazione Sicula allora guidata dal dott. Mariano Sprizzi, che - tra gli altri - era stato presente ad Agrigento per la cerimonia dell'inaugurazione del monumento a don Bosco e che con gli esercizi spirituali di Zafferana concludeva il periodo del suo mandato, approfittare di questa circostanza per consegnarmi ufficialmente il distintivo.

Ma la Provvidenza volle che in questo stesso periodo il Rettor Maggiore si dovesse recare a Catania - La Playa di ritorno dall'estero e tutto lo staff della Federazione regionale si attivò per persuaderlo ad anticipare i tempi, fare una deviazione a Zafferana ed essere egli stesso a consegnarmi il prestigioso ma altrettanto impegnativo riconoscimento della Federazione Nazionale.

Fu un caso o don Juan stesso a volerlo, sta di fatto che il Rettor Maggiore il 30 agosto, nonostante la stanchezza accumulata negli ultimi spostamenti, fu presente a Zafferana.

La sorpresa mi fu tenuta accuratamente nascosta fino all'ultimo e, quando venni informato di questa straordinaria circo-

stanza, fui preso da grande confusione ma nello stesso tempo mi sentii annichilito.

Una domanda, tuttavia, mi martellava costantemente dentro: “Chissà perché la Provvidenza ci faceva incontrare nuovamente”; e, mentre andavo mettendo ordine nei miei pensieri per esprimere sentimenti ed emozioni durante la cerimonia della consegna, da più parti mi si moltiplicavano le raccomandazioni affinché me ne stessi zitto, data la ristrettezza dei tempi, ed indossassi un look d’occasione.

Ricordo che faticai a trovare una cravatta!

L’attesa fu lunga ed il Rettor Maggiore arrivò a sera inoltrata, accolto da scroscianti applausi. Attorno a lui tanto calore umano, affettuosamente ricambiato durante tutta la cena.

Alla fine la cerimonia: io fortemente imbarazzato e don Juan con l’affetto e la simpatia da me sperimentati ad Agrigento. Mi sentii proprio piccolo, ma da quel momento volli essere strumento sempre più docile nelle mani di Dio con la paterna assistenza di don Bosco.

La consegna del distintivo fu preceduta ed accompagnata dalle parole essenziali e dal volto gioioso per me non nuovi di don Juan, che - in barba ad ogni previsione - mi passò il microfono.

Ebbi solo il tempo di accennare al nostro incontro agrigentino e ricordargli, come da lui stesso desiderato, di non dimenticare Villaseta sul taccuino, che subito non riuscii a nascondere la mia profonda emozione, di cui poi gli scrissi subito dopo il mio ritorno ad Agrigento, in una lettera che incrociava la sua: *“Ho sentito il desiderio di scriverle questa lettera perché la sera del 30 agosto è accaduto tutto così in*

*fretta che mi è risultato impossibile scambiare qualche parola fuori dall' 'ufficialità'.*

*Secondo il protocollo previsto, infatti, non avrei dovuto neanche prendere la parola e così mi era stato 'ripetutamente' raccomandato; inoltre, l'essermi ritrovato in mano il microfono da Lei portomi con tanto affetto e l'averla rivista dopo tre anni dal nostro incontro ad Agrigento (mi sembra ieri!) hanno fatto prendere in me il sopravvento all'emozione, che ha accompagnato tutto il mio improvvisato intervento.*

*Di una cosa, però, sono certo: se un 'distintivo d'oro' gratifica sul piano umano, dal punto di vista dell' impegno esso comporta l'assunzione di una maggiore responsabilità con don Bosco davanti a Dio.*

*E se noi exallievi riusciamo ad operare dentro il progetto divino, ciò è - sì - per l'educazione ricevuta, ma soprattutto per le persone 'preziose' che la Provvidenza pone sulla nostra strada: coloro che a qualsiasi titolo hanno contribuito e continuano a contribuire alla nostra formazione, la famiglia nella quale cerchiamo di testimoniare la nostra salesianità e su cui invociamo la continua benedizione di Dio nonché le mogli 'meravigliose' di cui Egli ha voluto farci dono".*

*“Vi sarò vicino con l’ammirazione per le vostre iniziative e con la preghiera affinché siano frutti di quella santità personale - fatta di convinzione, di coraggio, di ottimismo e di gioia - che il Padre e Maestro dei giovani vi ha lasciato in retaggio”.*

*(v. App.: 7 maggio '97)*

*“Il Signore Gesù e Maria Ausiliatrice vi benedicano e proteggano sempre.”*

*(v App.: 18 sett. '96)*

## IL SALESIANO

L'amore per don Bosco, dentro quello più grande per il Signore Gesù e Maria Ausiliatrice: furono queste le tre coordinate del salesiano don Juan che assieme alla preghiera ne hanno sicuramente sorretto la spiritualità ed il ministero sacerdotale, dal momento che egli amò proporle costantemente nei suoi scritti epistolari.

Del primo aveva ereditato profondamente il carisma, che seppe concretizzare non solo nell'attenzione verso il mondo giovanile che gli fu sempre caro ma anche nell'affetto verso *i non più giovani*, ossia verso quegli exallievi dei quali don Bosco vide e riconobbe il ruolo dentro la Chiesa, anticipando profeticamente la *Christifideles laici*.

Don Vecchi, infatti, aiutò i suoi confratelli a disancorare gli exallievi da quel mondo di emarginazione servizievole in cui gli anni li avevano relegati, per restituirli alla Famiglia salesiana col ruolo che egli dimostrò di volere privilegiare,

ciò quello di collaboratori degli sdb. Egli così - riscoprendo il Padre fondatore - comprese ed aiutò a comprendere che il laicato salesiano, prima ancora che un pozzo cui attingere favori, rappresenta una risorsa umana e pastorale, capace - per il proprio specifico - di portare il mondo dentro la chiesa e la chiesa nel mondo col carisma di don Bosco.

Queste sue convinzioni le esplicitò con chiarezza nella lettera inviata il 18 settembre 1996: “ *Là dove i salesiani, per svariate motivi, non possono più esserci deve restare don Bosco con il suo spirito, le sue braccia, il suo cuore: gli exallievi, i cooperatori, gli amici. E' un impegno formidabile di evangelizzazione che la Congregazione affida alla famiglia salesiana*”.

E quando, nell'ottobre del '96, lo informai del progetto di un monumento <sup>(1)</sup> a don Bosco, monumento accarezzato dall'Unione nell'88 ma subito abortito, così mi scrisse: “ *Sono lieto che vogliate onorare don Bosco con un monumento nella vostra città. Questa realizzazione darà a molti occasione per ricordarne la figura e l'opera. Sono però gli exallievi il monumento vivente di Don Bosco. Essi hanno il compito di viverne lo spirito e farlo amare. Sono certo che è l'impegno degli ex allievi di Agrigento*”.

Quel “darà” lo lessi come la certezza che il monumento si sarebbe realizzato <sup>(2)</sup> e la sua venuta nella nostra città mi sembrò l'intervento della Provvidenza perché l'idea del progetto dovesse rifiorire.

(1) - Per la sua genesi cfr.: “ *Ad effetto prospettico*”, di A. Scaglia, Ugo La Rosa Editore, PA, 1997.

(2) - Per le “fatiche” della sua realizzazione cfr.: “ *Il Monumento della Solidarietà*”, op. cit.

Perciò cercai di coinvolgerlo in qualsiasi modo ed egli trovò sempre il tempo da dedicarmi, nonostante gli impegni non indifferenti di responsabile di un ordine religioso, quale quello dei salesiani.

Intanto, lo informavo sulle tappe gradualmente raggiunte ed il 9 gennaio 1997 ebbe a scrivermi: “...*Grazie pure per le fotografie del monumento a don Bosco di cui mi aveva già scritto e che, mi dice, procede bene. Dalle due foto che mi ha inviato si comprende la grandezza del progetto e la cura dei particolari. Sarà motivo di onore per don Bosco, di ricordo per quelli che lo ammireranno e di ringraziamento per tutto ciò che rappresenta il nostro Santo per i giovani, per gli exallievi, per tutta la Famiglia Salesiana di Agrigento*”.

Più volte lo invitai per l'inaugurazione ed egli certamente sarebbe voluto venire, ma “*gli impegni sono molteplici - mi scriveva nello stesso gennaio - e non so se mi sarà possibile esservi materialmente*”.

E nel marzo successivo mi esprimeva il rammarico di non potere prendere parte alla manifestazione inaugurale: “*Purtroppo impegni già presi mi rendono impossibile una mia presenza alla solenne cerimonia dell' inaugurazione. Mi rincrebbe e chiedo scusa*”.

Il 7 maggio egli fece seguire il suo messaggio di auguri, che fu letto pubblicamente ad inizio della cerimonia del 14 giugno successivo e dove, tra l' altro, si leggeva: “*Ancora di più mi congratulo per il X Convegno che si celebra in quella occasione, con il tema Testimoniare ad Agrigento una presenza di impegno da exallievi salesiani, e che tende a trasformare ognuno di voi in monumento vivo di don Bosco*”.

Subito dopo, gli spedii la prima delle tante cartoline postali realizzate per la circostanza. La risposta fu assai pregnante: *“grazie vivissime, a lei e alla Sig.ra Maria, per la ‘prima cartolina’ del monumento. È veramente bello, degno del nostro Padre e dei suoi Exallievi di Agrigento!*

*Mi congratulo una volta ancora con tutti i membri dell’Associazione. Don Bosco adesso ha una ragione in più di volervi bene. Voi, d’altra parte, siete i suoi continuatori e rappresentate il suo spirito”.*

Col tempo comprendemmo che il monumento era stato anche opera sua perché ispirato dalla sua venuta ad Agrigento, a cui - *in itinere* - aveva fatto seguire l’incoraggiamento ed il sostegno continui.

E, conoscendo il nostro desiderio di veder tornare i Padri salesiani in Agrigento, così concludeva la sua lettera: *“Anch’io gli affido i vostri sogni, mentre porto nel cuore i vostri desideri e vi assicuro una speciale preghiera. Maria Ausiliatrice continui a benedirvi.”.*

Che don Juan accarezzasse con noi tale ritorno, lo colsi anche quando, sollecitato da una richiesta pressante del nostro arcivescovo Ferraro, mi comunicava: *“...ho ricevuto il suo fax e la ringrazio per l’interessamento che manifesta per il lavoro dei salesiani e per il suo desiderio di vederli tornare ad Agrigento. Ho ricevuto intanto per posta la lettera del vescovo...Comunque il discorso va portato avanti con l’Ispettore della Sicilia per vedere se ci sono le possibilità, almeno per un futuro. Affidiamo tutto alla volontà del Signore e alla protezione di Maria Ausiliatrice.” (18 gennaio 2001).*

Ma la sua “disponibilità di cuore” si manifestò in tutta la

sua forza e convinzione allorché, durante il calvario della malattia, egli offrì le sue sofferenze anche per questo.

Quale don Bosco propose, dunque, don Juan a quanti videro in lui un punto di riferimento?

Sicuramente vivo ed incarnato nei suoi eredi spirituali...., ma con lo sguardo rivolto sempre al Signore ed a Maria Ausiliatrice.

Da essi certamente prese alimento la sua capacità di sacrificio nell'ordinario come nel caso di Zafferana, capacità di sacrificio sublimato alla fine dall'altro più grande, quello di croce: *“Oggi mi sento nelle braccia di un Padre misericordioso e ricevo il dono di fidarmi totalmente di Lui. Mentre mi sento immerso nella fragilità, di cui è segno la malattia, mi pare di percepire anche l'appoggio della mano del Signore, che ha disteso il suo braccio per non lasciarmi solo”*.

E questo, sapendo di essere voluto bene: *“Sento particolarmente vicini i membri della Famiglia salesiana, a testimonianza che essa ha un'anima, anzi un cuore, che genera e diffonde fuoco di carità. Grazie a tutti” (ACG 377)*.

Con un richiamo al Signore e la sua Mamma celeste, inoltre, era solito chiudere le sue lettere: *“Il Signore Gesù e Maria Ausiliatrice vi benedicano e proteggano sempre”, “invoco dalla Vergine Ausiliatrice ogni benedizione su di lei e la sua famiglia”, “imploro la Vergine Santa affinché sia per tutti voi protettrice ed aiuto”, “Maria Ausiliatrice vi benedica”, “invio una speciale benedizione di Maria Ausiliatrice”, “Maria Ausiliatrice continui a benedirvi”, “la Vergine Madre ausiliatrice la benedica e la protegga”, “Maria Ausiliatrice vi assista e vi benedica sempre”,*

***“Dio ti benedica”, “La Vergine Santa sia sempre Madre ed Aiuto per lei, gli exallievi e per tutti i vostri cari”.***

Il tutto con una grande adesione al mondo degli exallievi. Informato del convegno del marzo 2001, rispose con una grafia incerta ma fortemente paterna: *“Carissimo Alfredo, aderisco spiritualmente. Prego per voi e vi benedico perché siate testimoni veri in questo nuovo millennio. Con grande stima Juan Vecchi.” (App:15.03. '01).*

*“Le mando una fotografia: la migliore che ho trovato. Ho telefonato a don Giovanni Bosco perché gliene mandasse altre”.*

*(v. App.:18.IX.'96)*

*“Le faccio arrivare queste fotografie datemi da don Giovanni Bosco”*

*(v. App.:28.IX.'96)*

## L' UOMO

*“Carissimo Alfredo, le tue parole mi hanno confortato e meritano una lunga risposta di commento.*

*Ma la Pasqua accumula forte. Perciò ti ringrazio, benedico e corrispondo alle tue preghiere col ricordo di te presso il Signore. Con stima. Juan Vecchi”.*

Questo l'ultimo scritto autografo, dalla grafia assai incerta, inviatomi da don Juan. Quanta emozione! Ma quanta tristezza.

Il 13 aprile 2001, via fax, gli avevo inviato una lunga lettera per informarlo del lavoro degli exallievi di Agrigento a Villaseta, dove intanto essi avevano trasferito la sede e l'impegno vocazionale.

Sapevo che egli stava nuovamente male, ma mai avrei pensato che quello sarebbe stato l'ultimo suo scritto.

Quando a gennaio, informato dell'aggravarsi delle sue condizioni, sperai ancora nel “miracolo”, la risposta del vicario Don Luc Van Looy mi fece presagire l'imminenza della fine.

Col salesiano se ne andava anche l'uomo, in lui perfetta-

mente armonizzati, il salesiano doc e l'uomo di intelligenza aperta e di grande cultura: il sacerdote non aveva mai dimenticato l'umanità che c'è e deve esprimersi in ognuno di noi.

Nonostante il peso del ruolo che la Provvidenza gli aveva affidato, non c'era problema così prevalente da fargli trascurare i rapporti interpersonali. Don Bosco lo aveva assimilato bene. Né si potrebbe dire che egli avesse *tempo da perdere*.

Intanto, nei suoi scritti, non dimenticò mai il saluto ed il ricordo per tutti gli exallievi di Agrigento e le loro famiglie <sup>(1)</sup>.

Personalmente, ricordo ancora gli atteggiamenti di grande disponibilità umana, emersi sin dal nostro primo incontro e codificati dall'accento all'episodio delle fotografie qui riportato in epigrafe. Furono, per me, l'espressione di quell'uomo che c'era in lui e che il sacerdote ma soprattutto il salesiano non avevano trascurato né dimenticato mai.

*"Mi saluti tanto suo fratello" (18.IX'96), si preoccupò di scrivermi in una sua lettera; e poi ancora: "...certamente sarò in ogni caso con voi con il pensiero, il ringraziamento e l'affetto che porto a lei, a suo fratello, a cui rivolgo il mio cordiale saluto e congratulazioni per il quarantesimo di ordinazione sacerdotale." (09.I, '97).*

Si riferiva a mio fratello don Calogero, salesiano - come detto in premessa - passato al clero diocesano con lo spirito di don Bosco, che don Vecchi conobbe in quell'agosto del '96.

Quando nel marzo del '98, dopo l'inaugurazione della scultura artistica di Nino Contino a largo Bibbirra di Agrigento, gli inviai qualche copia del "Monumento della Solidarietà" cui pre-

(1) - Cfr, per es., in appendice: lett. 18.IX. '96, auguri Natale '97, Pasqua '99 lett. 01.IX. '99, ecc.

cedentemente accennato, mi diede un tempestivo riscontro, con la preoccupazione e l'invito di estendere agli altri la sua gratitudine: "...ho molto gradito i volumi che lei gentilmente mi ha inviato uno dei quali corredato da una dedica di cui la ringrazio.

*La pubblicazione da lei redatta è degna del monumento a don Bosco: è scorrevole, precisa ed abbellita da ottime fotografie. Ringrazio tutte le persone, molte delle quali lei nomina nel suo lavoro, che hanno contribuito in varia forma alla realizzazione ed alla inaugurazione del monumento al nostro Padre e Fondatore. Chiedo a lei di farsi interprete presso di loro di questi sentimenti".*

Man mano che i miei contatti epistolari col Rettor Maggiore - rispetto alla rarità dei nostri incontri, appena "contatti" - si moltiplicarono, io avvertii sempre di più la sua paternità ed il suo affetto, che - come ho già sottolineato - nascevano dal salesiano e dall'uomo.

E questo lo avvertii con maggiore intensità non appena il male lo colpì, mettendone a nudo la ricchezza umana. Nei suoi scritti, infatti, passò piano piano dal "Caro sig. Alfredo" a quello più profondo di "Caro Alfredo", per poi mettere da parte il "lei" e dare posto al "tu", fino alla "vigilia" della sua fine terrena.

Da quel momento fummo fisicamente lontani, ma io me lo sentii molto vicino, senza che - peraltro - mi facesse pesare la sua *via crucis*, di cui seguivo le varie stazioni. L'ultima volta in cui ho udito la sua voce fu quel Natale del 2000 di cui ho detto in premessa e che non potrò mai più dimenticare.

E - come ricordato all'inizio di questo capitolo - fu quando ho voluto informarlo dell'esito del nostro primo convegno annuale a Villaseta, perché sapevo di fargli cosa gradita, che mi giunse anche il suo ultimo scritto autografo.

Era il 13 aprile del 2001, vigilia di Pasqua, e gli avevo comunicato via fax: *“Sono certo che questo mio scritto la troverà in piena forma interiore, da cui solo possono scaturire i pensieri profondi e di grande slancio che leggo soprattutto sul nostro Bollettino Salesiano. Questo è anche segno di speranza e la nostra Fede ci spinge ad essa, comunque vadano le cose; così ci ha insegnato don Bosco: tuffarsi nel vasto mare della Provvidenza e lasciarsi guidare con molta fiducia dalla volontà di Dio, tra le braccia di Maria Ausiliatrice, a Cui sempre rivolgeva il suo cuore il nostro Maestro tutte le volte che aveva bisogno di ‘qualcosa’.”*

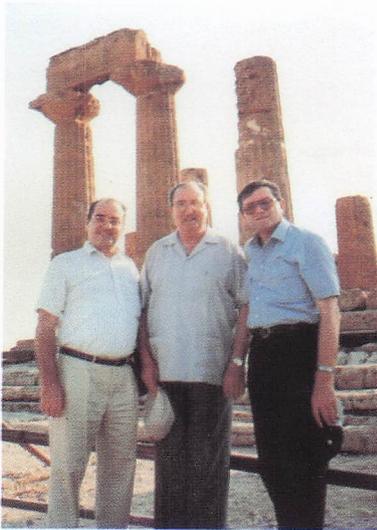
E poi, relazionando sulle riflessioni fatte - all'interno del Convegno - dal giovane parroco don Salvatore Castronovo, concludevo: *“Con queste parole (n.d.r.: quelle di stima ed incoraggiamento pronunciate da don Salvatore), che non possono non piacere ad un papà come lei, voglio chiudere questo mio scritto, rinnovandole i più affettuosi e fraterni auguri per una Felice Pasqua, carica di ogni bene e piena di speranza”*.

Sì, **un papà** nel momento della sofferenza.

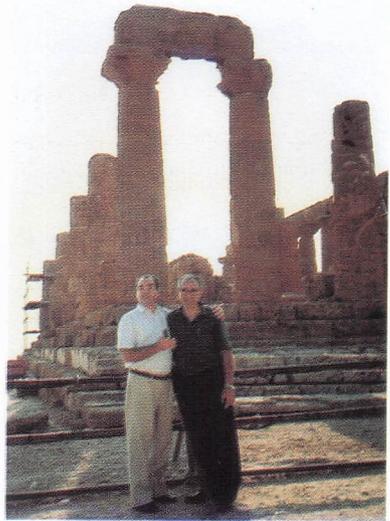
Un **papà salesiano**, capace di quella paternità che i giovani, ancor di più gli exallievi, leggevano negli occhi di don Bosco, per scorgervi - come disse l' ispettore don Troina nel giorno dell'inaugurazione del **Monumento della Solidarietà**, *“un segno inconfondibile, quello di un'infinita, paterna dolcezza, espressione e segno di una paternità ancora più tenera e più infinita, quella di Dio”*.

Così mi piace ricordare il Rettor Maggiore don Juan Edmundo Vecchi, VIII successore di don Bosco, Padre e Maestro della gioventù

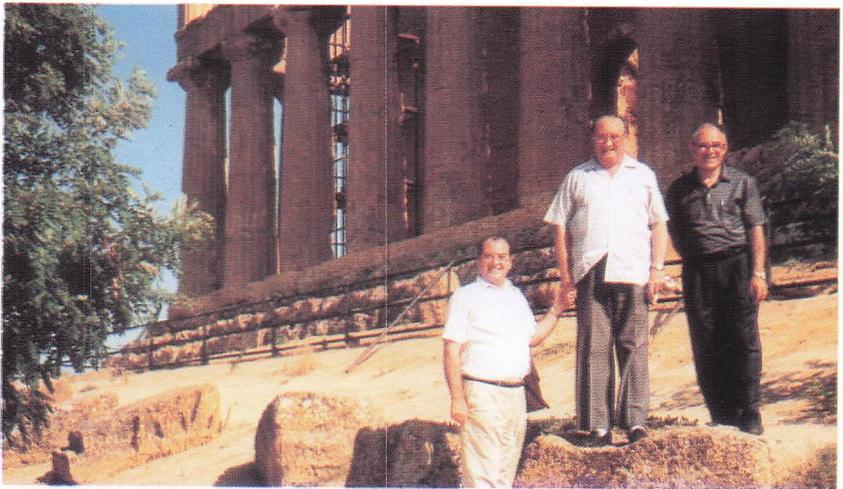
❁ TAVOLE A COLORI



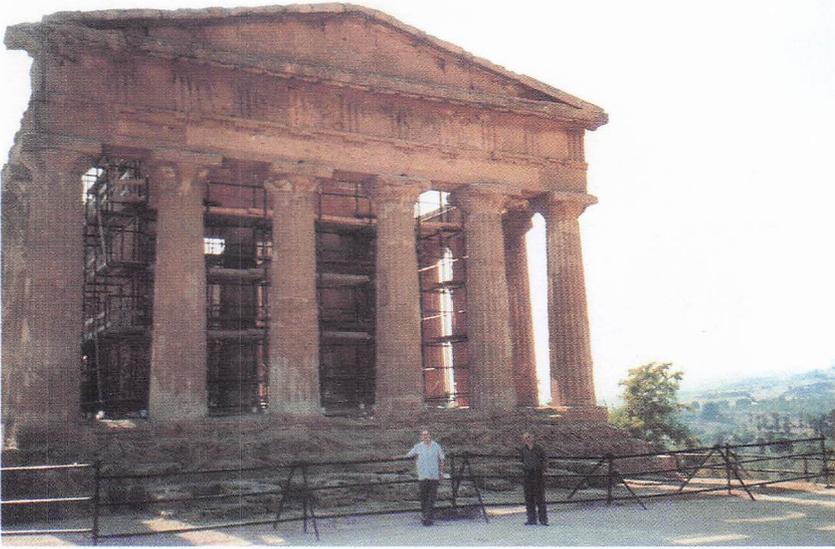
A. Scaglia, don Vecchi, don G. Bosco  
al tempio di Giunone



A. Scaglia e don Troina  
al tempio di Giunone



A. Scaglia, don Vecchi e don Troina al tempio di Giunone



Don Vecchi e don Troina al tempio della Concordia



A Scaglia, don Vecchi e don G. Bosco davanti al Telamone del tempio di Giove



Don Vecchi e A. Scaglia davanti alla lapide commemorativa, presso la casa natale di L. Pirandello



A. Scaglia, don C. Scaglia, don Vecchi,  
sr. Filippina, don Troina e, sul gradino,  
Pepe Falzone al Ciofs di Agrigento



Sr. Maria, Don Vecchi, sr. Filippina,  
sr Lucia, al Ciofs di Agrigento



Don C. Scaglia, don Troina, sr. Maria, sr. Filippina, don Vecchi,  
A. Scaglia e don G. Bosco al Ciofs di Agrigento



Zafferana Etnea: uno scambio affettuoso di battute



Zafferana Etnea:  
Don Vecchi si intrattiene  
con Giovanni e la mamma



Zafferana Etnea: il presidente federale Mariano Sprizzi porge i saluti al Rettor Maggiore



Zafferana Etnea:  
momenti della cerimonia





Zafferana Etnea: Don Vecchi appunta il distintivo





Don Vecchi alla cena di Zafferana Etnea  
(nella foto in basso il neo ispettore e futuro Vescovo di Mazara del Vallo don Lillo La Piana)



—  
DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

VIA DELLA PRIMA 1111 - TEL. (06) 656.121  
00163 ROMA - FAX: (06) 656.12.556

96/1321  
Roma, 18 settembre 1996

IL RETTOR MAGGIORE

Egregio Signor  
SCAGLIA Alfredo  
P.za S. Giacomo, 18  
92100 AGRIGENTO

Carissimo Sig. Alfredo,

ho ricevuto la sua lettera e la ringrazio di cuore dei sentimenti che mi esprime e del ricordo che conserva. Essa ha suscitato in me tanti ricordi di luoghi, ma soprattutto di persone che mi sono state cordialmente vicine. La sua guida e compagnia, nella valle dei templi, sono state un piacere superiore al godimento dei monumenti.

La mando una fotografia: la migliore che ho trovato. Ho telefonato a don Giovanni Bosco perchè gliene mandasse altre.

Quanto al ritorno dei Salesiani ad Agrigento...! Non vuole essere una battuta, ma una profonda convinzione. Là dove i salesiani, per svariati motivi, non possono più esserci deve restare don Bosco con il suo spirito, le sue braccia, il suo cuore: gli ex allievi, i cooperatori, gli amici. E' un impegno formidabile di evangelizzazione che la Congregazione affida alla famiglia salesiana.

Mi saluti tanto suo fratello e tutti gli ex allievi. Il Signore Gesù e Maria Ausiliatrice vi benedicano e proteggano sempre.

Fraternamente

  
D. Juan E. Vecchi

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

VIA DELLA PISANA, 1111 - TEL. (06) 656.121  
00163 ROMA - FAX: (06) 656.12.556

96/1530  
Roma, 25 ottobre 1996

IL RETTOR MAGGIORE

Egregio Signor  
SCAGLIA Alfredo  
P.za S. Giacomo, 18  
92100 AGRIGENTO

Carissimo Sig. Alfredo,

ho ricevuto la sua lettera e la ringrazio dei sentimenti che mi esprime.  
Sono lieto che vogliate onorare don Bosco con un monumento nella vostra città. Questa realizzazione darà a molti occasione ricordarne la figura e l'opera. Sono però gli ex allievi il monumento vivente di don Bosco. Essi hanno il compito di viverne lo spirito e farlo amare. Sono certo che è l'impegno degli ex allievi di Agrigento.

Le rinnovo il mio saluto, le assicuro il mio ricordo nella preghiera ed invoco dalla Vergine Ausiliatrice ogni benedizione su di lei e la sua famiglia.

Fraternamente

  
D. Juan E. Vecchi

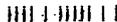
*Le faccio assicurare queste fotografie  
ditemi da Don Giovanni Bona*

*Sac. Juan E. Vecchi, sdb*  
*Rettor Maggiore*

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO  
Via della Pisana 1111 - c. p. 18333  
00163 Roma

Tel. 06-656121  
fax 06-65612556

**SCAGLIA Alfredo**  
P.za S. Giacomo, 18  
**92100 AGRIGENTO**





DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO  
Via della Pisana, 1111  
00163 Roma

*Il Rettor Maggiore*

97/0034  
Roma, 9 gennaio 1997

Egregio Signor  
SCAGLIA Alfredo  
P.za S. Giacomo, 18  
92100 AGRIGENTO

Carissimo Sig. Alfredo,

la ringrazio per gli auguri che mi ha inviato e per l'attenzione con cui segue l'attività dei Salesiani. Grazie pure per le fotografie del monumento a don Bosco di cui mi aveva già scritto e che, mi dice, procede bene. Dalle due foto che mi ha inviato si comprende la grandezza del progetto e la cura dei particolari. Sarà motivo di onore per don Bosco, di ricordo per quelli che lo ammireranno e di ringraziamento per tutto ciò che rappresenta il nostro Santo per i giovani, per gli ex allievi, per tutta la Famiglia salesiana di Agrigento.

Per lei poi sarà motivo di soddisfazione e di predilezione da parte di don Bosco per l'amore che ha profuso in questo impegno. Grazie per quello che ha fatto.

L'invito a partecipare all'inaugurazione? Gli impegni sono molteplici e non so se mi sarà possibile esservi materialmente, ma certamente sarò in ogni caso con voi con il pensiero, il ringraziamento e l'affetto che porto a lei, a suo fratello, a cui rivolgo il mio più cordiale saluto e congratulazioni per il quarantesimo di ordinazione sacerdotale.

Continuate a ricordarmi nella preghiera. Da parte mia auguro a tutti un anno felice e ricco di soddisfazioni ed imploro la Vergine Santa affinché sia per tutti voi protettrice ed aiuto.

Fraternamente

  
D. Juan E. Vecchi

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

VIA DELLA PISANA, 1111 - TEL. (06) 656.121  
00163 ROMA - FAX: (06) 656.12.356

Roma, 12 marzo 1997

IL RETTOR MAGGIORE

Sig. Alfredo Scaglia  
Piazza S. Giacomo 18  
92100 Agrigento  
-----

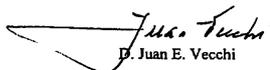
Caro Sig. Scaglia:

Grazie del biglietto e - a Exallieve ed Exallievi - le mie congratulazioni per l'iniziativa del convegno celebrato e del monumento che inaugurerete il 31 maggio prossimo.

I ricordi di Agrigento e degli amici non si sono spenti: penso a voi con piacere e riconoscenza.

Purtroppo impegni già presi rendono impossibile una mia presenza alla solenne cerimonia dell'inaugurazione. Mi rincresce e chiedo scusa. Cercherò di supplire inviandovi un messaggio e pregando per tutti voi ancora più del solito.

Maria Ausiliatrice vi benedica!

  
D. Juan E. Vecchi

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

Via della Pisana, 1111 tel. (06) 656.121  
00163 ROMA

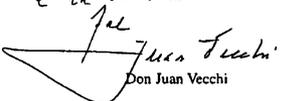
IL RETTOR MAGGIORE

Pasqua '97

*«Se siete risorti con Cristo,  
cercate le cose di lassù,  
dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio».*  
(Col 3, 1)

La gioia della Risurrezione  
inondi i vostri cuori  
perché possiate annunciare  
ai giovani  
la vita che è in Cristo.

Grazie per gli auguri.

*Col ricordo grato  
e la stima del ben.  
per*  
  
Don Juan Vecchi



DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO  
Via della Pisana, 1111 - 00163 Roma

*Il Rettor Maggiore*

97/0376  
Roma, 7 maggio 1997

**Preg.mi Exallievi/e Salesiani**

c/o Sig. Alfredo Scaglia  
Piazza S. Giacomo 18  
92100 Agrigento

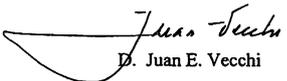
-----

Ho ricevuto con piacere la notizia dell'inaugurazione del monumento a Don Bosco e desidero, con queste righe, presentare le mie congratulazioni a Exallievi ed Exallieve Salesiani di Agrigento per la felice idea trasformata, grazie a loro, in una bella realtà.

Ancora di più mi congratulo per il X Convegno che si celebra in quella occasione, con il tema *Testimoniare ad Agrigento una presenza di impegno da exallievi salesiani*, e che tende a trasformare ognuno di voi in monumento vivo di Don Bosco.

Purtroppo mi riesce impossibile prendervi parte personalmente. Vi sarò vicino con l'ammirazione per le vostre iniziative e con la preghiera affinché siano ricche di frutti di quella santità personale - fatta di convinzione, di coraggio, di ottimismo e di gioia - che il Padre e Maestro dei giovani vi ha lasciato in retaggio.

Per i partecipanti all'inaugurazione del monumento e al convegno invio una speciale benedizione di Maria Ausiliatrice.

  
D. Juan E. Vecchi



DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO  
Via della Pisana, 1111 - 00163 Roma

*Il Rettor Maggiore*

97/0376  
Roma, 26 agosto 1997

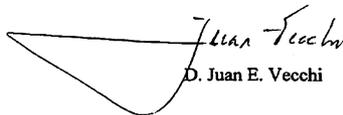
**Sig. Alfredo Scaglia**  
Presidente Associazione EE.SS.  
Piazza S. Giacomo 18  
92100 Agrigento

Caro Sig. Scaglia,

grazie vivissime, a lei e alla Sig.ra Maria, per la "prima cartolina" del monumento. È veramente bello, degno del nostro Padre e dei suoi Exallievi di Agrigento!

Mi congratulo una volta ancora con tutti i membri dell'Associazione. Don Bosco adesso ha una ragione in più di volervi bene. Voi, d'altra parte, siete i suoi continuatori e rappresentate il suo spirito.

Anch'io gli affido i vostri sogni, mentre porto nel cuore i vostri desideri e vi assicuro una speciale preghiera. Maria Ausiliatrice continui a benedirvi!

  
D. Juan E. Vecchi

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

Via della Pisana, 1111 tel. (06) 656.121  
00163 ROMA

IL RETTOR MAGGIORE

Natale 1997

E' apparsa la grazia di Dio che ci insegna  
a rinnegare l'empietà ed a vivere con giustizia  
in questo mondo nell'attesa della beata speranza  
(Tit 2, 11-13)

Nella speranza siamo stati salvati (Rom 8, 24):  
Riscopriamo con i giovani la presenza dello Spirito  
nella Chiesa e nel mondo, per vivere e operare  
con fiducia nella prospettiva del regno.  
(strenna 98)

*Chante del delati agugli-  
tino e delatino... Risom-  
bi da esse per lei e per  
tute gli e x altri...*

*Juan Vecchi*  
don Juan E. Vecchi

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

Via della Pisana, 1111 tel. 06.656.121  
00163 ROMA

IL RETTOR MAGGIORE

Pasqua 1999

«Noi crediamo in Colui  
che ha risuscitato dai morti Gesù Nostro Signore,  
il quale è stato messo a morte per i nostri peccati  
ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione».  
(Rom. 4, 24-25)

"Venite, o genti, a ricevere il perdono.

Io sono il vostro perdono,  
Io, la Pasqua di redenzione,  
Io, la vostra vita e risurrezione,  
Io, la vostra luce e salvezza.

Io vi risusciterò  
e vi farò vedere il Padre che è nei cieli".

(Militano di Sardi)

Grazie per i vostri auguri.

Il Signore Risorto

vi colmi del dono del suo Spirito.

*Si ritorno dal sud America  
ho trattato il suo Spirito.  
Roba mi di esse con una  
fascia e per lei e per tutti  
gli e x altri di Agugli...*

*Juan Vecchi*  
don Juan E. Vecchi



DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO  
Via della Pisana, 1111 - 00163 Roma

*Il Rettor Maggiore*

98/0487  
Roma, 01 aprile 1998

**Sig. Alfredo SCAGLIA**  
P.za S. Giacomo, 18  
92100 AGRIGENTO

Carissimo Sig. Alfredo,

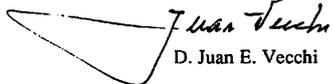
ho molto gradito i volumi che lei gentilmente mi ha inviato uno dei quali corredato da una dedica di cui la ringrazio.

La pubblicazione da lei redatta è degna del monumento a don Bosco: è scorrevole, precisa ed abbellita da ottime fotografie. Ringrazio tutte le persone, molte delle quali lei nomina nel suo lavoro, che hanno contribuito in varia forma alla realizzazione ed all'inaugurazione del monumento al nostro Padre e Fondatore. Chiedo a lei di farsi interprete presso di loro di questi miei sentimenti.

La Sicilia è propria una grande terra, con uno straripante amore a don Bosco ed ai Salesiani e sono ancora vivi in me tanti ricordi del mio soggiorno in quella terra due estati or sono.

Colgo l'occasione per augurare a lei ed a tutti i suoi cari una Santa Pasqua. la Vergine Madre ausiliatrice la benedica e protegga.

fraternamente

  
D. Juan E. Vecchi



DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO  
Via della Pisana, 1111 - 00163 Roma

*Il Rettor Maggiore*

99/1380  
Roma, 1 settembre 1999

**Sig. Alfredo SCAGLIA**  
Via San Giacomo, 18  
92100 AGRIGENTO

Carissimo Sig. Alfredo,

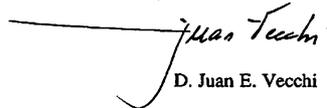
la ringrazio per avermi inviato il profilo di suo nipote, Benedetto Maria. Mi congratulo doppiamente con lei, per avere nella sua famiglia un giovane di così grandi qualità e per il lavoro da lei svolto nel tracciarne la biografia.

Sono certo che la lettura di questo profilo giovanile sarà occasione di riflessione e motivo di imitazione per molti in un mondo, come afferma Nino Barraco nella presentazione, con tante tensioni e bisognosi di esempi di speranza.

Colgo l'occasione per congratularmi per il distintivo d'oro che ho avuto il piacere di consegnarle e per ringraziarla ancora per l'indimenticabile giornata trascorsa ad Agrigento.

Auguro a lei, a tutti gli ex allievi di cui è presidente ed alle vostre famiglie ogni bene. Maria Ausiliatrice vi assista e vi benedica sempre.

Fraternamente

  
D. Juan E. Vecchi

Agrigento: 04.09.'99

Al Rettor Maggiore  
D. *Juan Edmundo Vecchi*  
Dir. Gen. Opere Don Bosco  
Via della Pisana, 1111  
00163 R O M A

Carissimo Don Juan,

non la ringrazierò mai abbastanza per i disagi cui si è sottoposto la sera del 30 agosto scorso al fine di essere presente a Zafferana Etnea e condividere con me la gioia che la Provvidenza ha voluto concedermi per il "distintivo d'oro" conferitomi.

La stessa Provvidenza, non so per quali piani divini, ha voluto che - per una serie di circostanze e rinvi - fosse Lei a consegnarmelo e nel contesto degli Esercizi Spirituali.

Di questa "singolare" e graditissima circostanza ringrazio il Signore ed i miei "amici" SDB (l' ispettore uscente Don Troina) ed exallievi (il cons. naz.le Nini Cubeta ed il presidente della Federazione siciliana Mariano Sprizzi), che sicuramente avranno "interceduto" e "faticato" presso di Lei per ottenere la Sua disponibilità, oberato così com'è da tantissimi impegni.

La piacevole "sorpresa", che mi ha comprensibilmente confuso, mi è stata comunicata un giorno prima del suo arrivo, tant' è che - come Le ho detto - il 27 agosto precedente, non sapendo che L'avrei incontrata a Zafferana, Le ho spedito il profilo del giovane "Benedetto Maria Scaglia", insistentemente "voluto" dal vescovo di Mazara del Vallo Mons. Emanuele Catarinichia. A me è toccato soltanto prestare la penna a chi il libro lo aveva già scritto con la propria vita.

Ho sentito il desiderio di scriverLe questa lettera perchè la sera del 30 agosto è accaduto tutto così in fretta che mi è risultato impossibile scambiare qualche parola fuori dall' "ufficialità".

Secondo il protocollo previsto, infatti, non avrei dovuto neanche prendere la parola e così mi era stato "ripetutamente" raccomandato; inoltre, l'essermi ritrovato in mano il microfono da Lei portomi con tanto affetto e l'averLa rivista dopo tre anni dal nostro incontro in Agrigento (mi sembra ieri!) hanno fatto prendere in me il sopravvento all' emozione, che ha accompagnato tutto il mio improvvisato intervento.

Di una cosa, però, sono certo: se un "distintivo d'oro" gratifica sul piano umano, dal punto di vista dell'impegno esso comporta l'assunzione di una maggiore responsabilità con Don Bosco davanti a Dio.

E se noi exallievi riusciamo ad operare dentro il progetto divino, ciò è - si - per l'educazione ricevuta, ma soprattutto per le persone "preziose" che la Provvidenza pone sulla nostra strada: coloro che a qualsiasi titolo hanno contribuito e continuano a contribuire alla nostra formazione, la famiglia nella quale cerchiamo di testimoniare la nostra salesianità e sui cui invochiamo la continua benedizione di Dio nonchè le mogli "meravigliose" di cui Egli ha voluto farci dono.

Nel ringraziarla, ancora una volta, della Sua presenza a Zafferana, ~~l'affetto~~ La saluto.

*Federico*  Suo

Agrigento: 30 luglio '00

Al Rettor Maggiore SdB  
Don J. E. Vecchi  
Direzione Generale Opere Don Bosco  
Via della Pisana, 1111  
00163 R O M A

Carissimo Don Juan,

appresa la notizia delle sue attuali condizioni di salute, il mio cuore si è riempito di tristezza per l'affetto che la mia famiglia ed io le portiamo e che in questi anni ho cercato anche di trasmettere agli exallievi della mia Unione di Agrigento, i quali hanno imparato ad amarla ed apprezzarla sempre più.

I ricordi, infatti, che - come lei ben conosce - ci legano alla sua persona sono tanti e non passa occasione nella quale essi non tornano a ricaricarci dei valori acquisiti e delle spinte ideali connessi all'educazione ricevuta dentro la famiglia salesiana.

Se da un lato siamo rispettosi della volontà di Dio e dei suoi progetti su ciascuno di noi, sappiamo anche di poterGli chiedere che voglia ridarle quella salute e quella forza fisica sufficienti perchè lei possa continuare a spendere per il bene il carisma di Don Bosco, di cui è sicuramente un degno successore.

Sappia, pertanto, che qui ad Agrigento la sosteniamo tutti con l'affetto di cui siamo capaci e le nostre indegne preghiere.

D'altra parte, per le attuali necessità della mia famiglia e mie personalmente ho bisogno delle sue, che in questo momento sono più gradite al Signore perchè accompagnate dall'offerta sofferenza.

E, se è nei disegni di Dio, Gli chieda anche per noi di Agrigento il ritorno dei Figli di Don Bosco nella nostra città, desiderio che sicuramente nasce non da puro narcisismo o vuota ambizione ma dal bisogno che hanno i giovani agrigentini di una testimonianza viva del carisma salesiano, sulla cui fertilità ci si auspica possano fiorire nuove vocazioni.

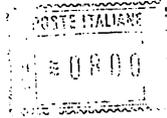
Nell'augurare una pronta e completa guarigione, vogliamo che sappia che le siamo molto vicini. Le vogliamo tanto bene.

Con fraterno affetto.

(Alfredo Scaglia)

Piazza S. Giacomo, 18  
92100 A g r i g e n t o

DIREZIONE GENERALE  
OPERE DON BOSCO  
Via della Pisana, 1111  
00163 ROMA



Egregio Signore  
Sig. Alfredo Scaglia  
P.za S. Giacomo, 18  
92100 AGRIGENTO AG Italia



DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

VIA DELLA PISANA, 1111 - TEL. (06) 656.121  
00163 ROMA - C. P. 18333

IL RETTOR MAGGIORE

Carissimo Alfredo  
Ala tua bellissima lettera che ho letto  
fascchia tutte misfando con un gratio  
del cuore e con l'assicurazione della mia  
famiglia e affetto per Te, per la tua  
famiglia e per la presenza dei te-  
liti in Agrigento.  
Dio Ti benedica! Juan Secchi

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

VIA DELLA PISANA, 1111 - TEL. (06) 656 121  
00163 ROMA - C. P. 18333

IL RETTOR MAGGIORE

Carissimi Alfredo e Maria  
Grazie del vostro ricordo e delle tante  
preghiere, Ricambio di cuore in ricordo  
Anche io la benedizione del Signore.  
Re..

Con grande stima e affetto  
Juan Vecchi

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

Roma, 8 novembre 2000

VIA DELLA PISANA, 1111 - TEL. (06) 656 121  
00163 ROMA - C. P. 18333

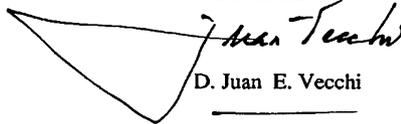
IL RETTOR MAGGIORE

Carissimo Sig. Alfredo,

la ringrazio del ricordo suo e degli ex  
allievi davanti alla Sacra Sindone ed ai luoghi legati alla vita di don  
Bosco. La sua cartolina mi ha portato a ripensare ai momenti belli  
trascorsi in Sicilia. Grazie di cuore.

Anch'io le assicuro il mio ricordo nella preghiera. La Vergine Santa sia  
sempre Madre ed Aiuto per lei, per gli ex allievi e per tutti i vostri cari.

Fraternamente

  
D. Juan E. Vecchi

Agrigento: 18 gennaio 2001

Alla cortese attenzione del Rettor Maggiore SdB  
Don JUAN EDMUNDO VECCHI

da parte di Alfredo Scaglia  
Presidente dell'Unione Exallievi Don Bosco di Agrigento  
e Distintivo d'Oro

Carissimo Don Juan,

In questi giorni sono stato convocato dal mio arcivescovo Mons. Carmelo Ferraro, il quale mi ha riconfermato la sua disponibilità ad accogliere i Padri Salesiani in Agrigento con la lettera che si prepara ad inviare direttamente a Lei e di cui gentilmente mi ha fornito copia.

Io gliela anticipo in fax.

In essa si parla di Villaseta. Ricorda? Vogliamo dare una mano alla Provvidenza?

Noi attendiamo fiduciosi, ma siamo anche pronti a fare la volontà del Signore, qualunque essa sia. In ogni caso Gli avremo dato una mano.

Personalmente non Lo ringrazierò abbastanza di avermi fatto incontrare "Don Juan" lungo il mio cammino.

Sempre grato per l'attenzione ed il tempo che ogni volta ha voluto dedicarmi, le invio fraterni ed affettuosi saluti in Don Bosco, con l'augurio che egli voglia proteggerci in questa avventura, invocando dal Cielo quelle forze fisiche e quella salute di cui ogni impresa nuova necessita e che io Le auguro affettuosamente di cuore.

Caramente.

(Alfredo Scaglia)



Ind. : Piazza S. Giacomo, 18  
81020 Agrigento

TF : 0922/83864

Agrigento:15/01/2001

Al Rettor Maggiore SdB  
Don **JUAN EDMUNDO VECCHI**  
Direzione Generale Opere Don Bosco  
Via della Pisana,1111  
00163 **R O M A**

Orgetto: *Richiesta presenza ed opera carisma salesiani SdB nel quartiere "Villaseta" di Agrigento*

Stimatissimo Rettor Maggiore,

mi rivolgo alla sua sensibilità e generosità di animo, per affidare alla disponibilità della Congregazione da Lei significativamente rappresentata un problema che sta molto a cuore a me ed a quello di non pochi agrigentini.

Nella periferia della città di Agrigento, da poco sede arcivescovile e metropoli, si estende il quartiere popolare di Villaseta, che oggi più che mai necessita dell' opera dei Padri Salesiani e della loro opera specialistica in mezzo ai giovani per i seguenti motivi:

- 1) – si tratta di un quartiere popolare sicuramente ancora vergine, seppur per certi aspetti degradato, che brulica di parecchi giovani di estrazione sociale piuttosto eterogenea ma prevalentemente medio-bassa;
- 2) – non pochi di essi vivono all'ombra di un'educazione deficitaria e, per questa, privi di un orientamento ai quei sani valori verso i quali hanno bisogno di essere recuperati;
- 3) – non mancano, tuttavia, forze giovanili e di adulti assai disponibili all' impegno ma da soli non ce la fanno perché privi di una guida adeguata; esiste, inoltre, ad Agrigento un' Unione di exallievi di Don Bosco molto operosa e fattiva, pronta ad unirsi in forte collaborazione con i Padri Salesiani, ove la Provvidenza assecondasse i nostri desideri;
- 4) – le famiglie, molte delle quali – dopo la frana del '66 – si sono trasferite a Villaseta da quello povero del Rabbato nel centro storico di Agrigento (adiacente all'ex istituto "Gioeni" un tempo sede prestigiosa dei Padri Salesiani), reclamano una presenza salesiana;
- 5) – per la realizzazione di un impegno pastorale salesiano in questa zona esiste una struttura parrocchiale di nuova e moderna costruzione, attrezzata di ampi spazi esterni, di campi sportivi e locali adeguati ad attività educative in linea col carisma di Don Bosco, pronti ad accogliere i Padri Salesiani;
- 6) – non più di qualche anno fa ho avanzato analoga richiesta all' Ispettorìa di Sicilia, senza tuttavia alcun esito, ma ora mi rivolgo direttamente a Lei MOLTO FIDUCIOSO perché so che per qualche altro caso la Congregazione ha attinto anche a forze operative fuori dalla Sicilia stessa.

Sento già nel cuore che sarò accontentato perché si compia la volontà del Signore, sostenuta dall'opera degli eredi spirituali di Don Bosco.

Apprendo dal prof. Alfredo Scaglia, presidente dell' Unione benemerita di Agrigento e distintivo d'oro della Federazione Italiana exallievi di Don Bosco, dei suoi recenti problemi di salute: noi preghiamo e pregheremo per una sua completa guarigione. Anzi l'aspettiamo in mezzo a noi, per inaugurare la nuova casa salesiana in Agrigento. Con affetto.

Cordialmente



+ Carmelo Ferraro Arcivescovo.  
+ *Carmelo Ferraro*



DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO  
Via della Pisana, 1111 - 00163 Roma

Il Rettor Maggiore

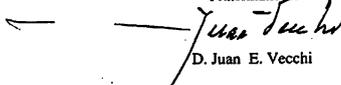
Sig. Alfredo SCAGLIA  
P.za S. Giacomo, 18  
92100 AGRIGENTO

01/0012  
Roma, 18 gennaio 2001

Carissimo Sig. Alfredo,

ho ricevuto il suo fax e la ringrazio per l'interessamento che manifesta per il lavoro dei salesiani e per il suo desiderio di vederli tornare ad Agrigento. Ho ricevuto intanto per posta la lettera del vescovo. Non sempre i desideri si possono concretizzare. La situazione del nostro personale non ci permette per ora di essere ovunque il cuore ci porterebbe. Comunque il discorso va portato avanti con l'ispettore della Sicilia per vedere se ci sono possibilità, almeno per un futuro. Affidiamo tutto alla volontà del Signore e alla protezione di Maria Ausiliatrice. Da parte mia auguro ogni bene a lei ed alla sua famiglia.

Fraternamente

  
D. Juan E. Vecchi

Carissimo Alfredo  
Ho ricevuto il tuo fax  
e ti ringrazio  
per il tuo interesse  
per il lavoro dei salesiani  
e per il tuo desiderio  
di vederli tornare ad Agrigento.  
Non sempre i desideri  
si possono concretizzare.  
La situazione del nostro  
personale non ci permette  
per ora di essere ovunque  
il cuore ci porterebbe.  
Comunque il discorso  
va portato avanti  
con l'ispettore della Sicilia  
per vedere se ci sono  
possibilità, almeno per un futuro.

Con grande stima  


Agrigento:13 aprile 2001

Via FAX: (06) 656.12.556

Al Rettor Maggiore SdB  
Don J. E. VECCHI  
Dir. Gen. Opere Don Bosco  
Via della Pisana, 1111  
OO163 ROMA

Carissimo Don Juan,

mi permetto servirmi del fax unicamente per farle arrivare in tempo gli auguri di una serena e santa Pasqua, dal momento che soltanto ora sto riuscendo a realizzare quello che avrei voluto fare già da qualche settimana.

Sono certo che questo mio scritto la troverà in piena forma interiore, da cui solo possono scaturire i pensieri profondi e di grande slancio che leggo soprattutto sul nostro *Bollettino Salesiano*. Questo è anche segno di speranza e la nostra Fede ci spinge ad essa, comunque vadano le cose; così ci ha insegnato don Bosco: tuffarsi nel vasto mare della Provvidenza e lasciarsi guidare con molta fiducia dalla volontà di Dio, tra le braccia di Maria Ausiliatrice, a Cui sempre rivolgeva il suo cuore il nostro Maestro tutte le volte che aveva bisogno di "qualcosa".

E sapere che tutti, anche noi exallievi, ci muoviamo con Lei dentro il progetto che Dio vuole realizzare in ognuno di noi è ulteriore motivo di comunione e di fraterna solidarietà.

Per tale motivo, in questo rinnovarsi dell'evento pasquale, voglio comunicarle una grande gioia per la famiglia salesiana. Durante l'ultimo nostro Convegno Annuale, andato bene anche quest'anno seppur celebrato per la prima volta a Villaseta dove, come lei sa, l'Unione exallievi di Agrigento ha voluto da quest'anno cominciare a vivere l'esperienza del proprio carisma, l'attuale giovane parroco diocesano don Salvatore Castronovo - al termine dell'incontro così ci ha detto tra l'altro:

"Grazie perché con la vostra presenza ci avete fatto sentire un po' meno periferia. Non che la cosa ci dispiaccia, però questa parola 'periferia' solitamente è caricata di un significato negativo. La periferia è il posto dove si vive meno bene ed in parte è vero. Voi, venendo ieri pomeriggio e ritornando quest'oggi, ci avete fatto sentire il centro. Io forse non riesco a dire con grandi parole l'emozione con cui la gente del posto ha atteso questo convegno. Non ne sapeva molto. La parola convegno forse da queste parti è troppo grossa; però lo ha atteso comunque, con entusiasmo. Quello che voi avete trovato qui, molto poco che sia, per loro è tantissimo. questo palco, tutto quello che voi vedete, non c'era. L'abbiamo pensato e realizzato insieme, in vista di questo giorno. Tornerà utile a noi, per l'avvenire, e a voi.

Quindi, ritengo che ci abbiate dato tanto, tanto con la vostra presenza, per il fatto di essere stati qui con noi a condividere alcuni momenti della nostra esperienza di comunità parrocchiale.

Cosa voglio augurarvi?

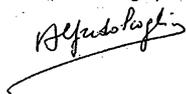
*L'augurio lo riprendo in qualche modo dal tema che vi ha guidati in questo giorno: si parlava di dono, di farsi dono.*

Io vorrei che ciascuno di voi fosse per questa realtà un dono perché di fatto questo siete stati in questi giorni: siete stati un dono, inatteso per tutti. Ecco, amo pensarvi in questo posto non solo come quelli che di tanto in tanto vengono per i loro raduni o per il loro convegno, ma come una presenza per servire. C'è molto lavoro e so che l'entusiasmo ed il carisma di Don Bosco possono fare un gran bene in questa realtà. Quindi, non mi resta che dirvi: a rivederci a presto."

Con queste parole, che non possono non piacere ad un *papà* come lei, voglio chiudere questo mio scritto, rinnovandole i più affettuosi e fraterni auguri per una Felice Pasqua, carica di ogni bene e piena di speranza.

Sempre fraternamente suo.

(Alfredo Scaglia)



DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

Via della Pisana, 1111 tel. 06.656.121  
00163 ROMA

II. RETTOR MAGGIORE

Carissimo Alfredo  
le tue parole mi hanno con-  
fortato e mantengono una base  
risposta al commento. -  
Ma la Pasqua accennata forte.  
Sacro ti ringrazio, benedico  
e corrispondo alle tue preghiere  
da col ricordo del Te presso  
il Signore. -  
con stima

Pasqua 2001

Cristo,  
nostra speranza  
è risorto

Invoco su di voi  
le benedizioni del Signore  
e la grazia abbondante  
che la Risurrezione  
del Figlio di Dio  
ha portato

  
don Juan E. Vecchi

Agrigento:02 gennaio 2002

All' amabile Rettor Maggiore SdB  
Don **JUAN EDMUNDO VECCHI**

da parte di **Alfredo Scaglia**  
Ex Presidente dell' Unione Exallievi Don Bosco di Agrigento  
e Distintivo d'Oro

Via Fax: (06) 656.12.556

Carissimo Don Juan,

possa ancora la Speranza, contro ogni logica e limite umani ma nel rispetto dei piani di Dio, ottenere dal Signore – per intercessione del giovane **Benedetto Maria Scaglia** – una pronta e completa guarigione in questo nuovo anno e restituirla in piena salute, come fu già per Don Bosco, alla grande famiglia salesiana, perché essa possa continuare a giovarsi della sua amabile guida e saggezza.

Con tanto affetto e fede nel Signore. Sempre suo.

Alfredo Scaglia.



Ind.: Piazza S. Giacomo,18  
92100 Agrigento

Org. di invio : 8.1.31

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO  
Via della Pisana 1111 – 00163 ROMA

*Natale 2001*

IL VICARIO DEL RETTOR MAGGIORE

«Oggi mi sento nelle braccia di un Padre misericordioso e ricevo il dono di fidarmi totalmente di Lui. Mentre mi sento immerso nella fragilità, di cui è segno la malattia, mi pare di percepire anche l'appoggio della mano del Signore, che ha disteso il suo braccio per non lasciarmi solo».

«Sento particolarmente vicini i membri della Famiglia salesiana, a testimonianza che essa ha un'anima, anzi un cuore, che genera e diffonde fuoco di carità. Grazie a tutti».

(don Juan Vecchi, ACG 377)

Con le parole del Rettor Maggiore, vi porgo il saluto più cordiale di un Santo Natale e di un felice anno nuovo.

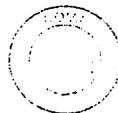
Il Signore Gesù vi conceda salute e pace interiore.



Don Luc Van Looy

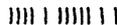


DIREZIONE GENERALE  
OPERE DON BOSCO



Egregio Signore  
Sig. Alfredo Scaglia  
P.za S. Giacomo, 18  
92100 AGRIGENTO AG Italia

11



DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

VIA DELLA PISANA, 1111 - CAS. POST. 18333 - 00143 ROMA  
TEL. (06) 656.121 - FAX: (06) 656.12.556

IL VICARIO DEL RETTOR MAGGIORE

Ringrazio, insieme al Consiglio Generale e a tutti i confratelli, per la cordiale partecipazione al lutto per la morte del nostro Rettor Maggiore, don Juan E. Vecchi.

Roma, febbraio 2002

Luc Van Looy, sdb